

Le sepolture di epoca romana ad est della Curia presso il Santuario di S. Vittoria (Serri, CA): *survey* e rilievo delle strutture, settembre-ottobre 2016

Dario D'Orlando

Riassunto: L'articolo espone finalità e risultati delle operazioni condotte dallo scrivente a Serri nel santuario di Santa Vittoria, come parte delle attività della cattedra di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana dell'Università degli Studi di Cagliari: ricognizione e rilievo di un'area posta a oriente della Curia, probabile sede di sepolture di epoca romana, citate da diversi studiosi, ma finora mai oggetto di analisi sistematica.

Parole chiave: Serri, Curia, tombe, romane, tombe a cassone.

Abstract: This article describes the preliminary survey conducted on field by the author in Serri in the sanctuary of Santa Vittoria, as part of the activities of Greek and Roman Archaeology of the University of Cagliari. The operations take place in an area to the east of the Curia, probably used as a funerary site in roman era, cited by some scholars, but, until now, it has never been the object of specific analysis.

Keywords: Serri, Curia, tombs, roman, cist tomb

In occasione della ripresa dei lavori di scavo archeologico presso il santuario di Santa Vittoria a Serri (CA), su concessione ministeriale al Comune di Serri e sotto la direzione scientifica di Giacomo Paglietti, sono state intraprese una serie di operazioni preliminari allo scavo pochi metri a est rispetto alla Capanna delle Assemblee (c.d. Curia), condotte in questo frangente dallo scrivente, in collaborazione con i coordinatori didattici Marco Giuman e Riccardo Cicilloni¹. In particolare si è proceduto all'accurata ripulitura dell'intera area, alla ricognizione dei materiali emergenti e, dopo aver individuato i resti di quelle che sono state interpretate come probabili strutture sepolcrali, si è infine concluso con la quadrettatura e il rilievo

¹ Colgo l'occasione per ringraziare i professori Marco Giuman e Riccardo Cicilloni per avermi concesso l'opportunità di dirigere i lavori di questa fase delle operazioni sul campo. Ringrazio inoltre il direttore scientifico Giacomo Paglietti, Federico Porcedda, il Comune di Serri e in particolare il sindaco Samuele Gaviano e, per la calorosa accoglienza e disponibilità, la cooperativa L'Acropoli Nuragica che gestisce il sito di Santa Vittoria di Serri.



dell'area (Fig. 1). I lavori sono stati svolti con l'aiuto e la collaborazione di studenti dell'Università degli Studi di Cagliari², nei mesi di settembre e ottobre del 2016. Queste operazioni vedono il loro antecedente in una recente ricerca pubblicata da Nadia Canu, Ignazio Mura e Antonio Farina, nella quale gli studiosi individuano una serie di sepolture «delimitate da lastre ortostatiche in calcare»³, in condizioni di conservazione piuttosto precarie⁴. In passato, nel 1911, già Antonio Taramelli documentava la presenza di alcune tombe – da lui scavate – all'interno della struttura stessa della Curia, che egli riferisce all'età imperiale⁵. Nessun'altra informazione ci viene fornita riguardo a queste tombe e alla loro fattura, o tipologia, elemento che impedisce di operare altre valutazioni⁶.

Il fenomeno del riuso di strutture preistoriche e protostoriche è notevolmente diffuso durante l'epoca repubblicana e imperiale in Sardegna, tanto da costituire oggetto di varie pubblicazioni scientifiche⁷. Sono infatti numerosi i casi nei quali questi edifici subiscono un riutilizzo durante la fase storica, divenendo spesso propriamente luoghi di sepoltura. Tale costume è documentato, per quanto riguarda l'epoca romana, dal rinvenimento effettuato nella torre F del nuraghe San Pietro di Torpé (NU) di alcune sepolture di difficile datazione, realizzate sopra lo strato di crollo della volta della *tholos*⁸ o, per la fase bizantina de *Sa Domu Beccia* di Uras (OR), adibito a luogo di sepoltura da diversi individui, tra i quali alcuni militari di stanza in Sardegna, in un periodo che possiamo definire posteriore all'VIII secolo d.C. grazie al ritrovamento di due monete longobarde nel corredo⁹. Altro esempio di questo costume è costituito dal riutilizzo della *domus de janas* Lochele e della tomba dei giganti Iloi in territorio di Sedilo (OR)¹⁰; numerose altre tombe di quest'ultimo tipo situate nella zona centro-orientale dell'Isola documentano una fase di occupazione in epoca romana, testimoniando così l'ampia diffusione di questo fenomeno¹¹. Occorre citare inoltre anche *Su Nuraxi* di Siurgus Donigala, oggetto di scavi sistematici dal 1983 e caratterizzato dall'ampio riuso del mastio con funzione funeraria in epoca bizantina¹². Numerosi risultano essere quindi i confronti che si possono proporre con le sepolture ritrovate dal Taramelli durante lo scavo della Curia, i quali testimoniano ancora una volta la diffusione di questo costume in

² Gli studenti che hanno collaborato alle operazioni e che ringrazio per lo spirito e la professionalità sono Jacopo Conti, Annarita Pontis, Alessia Anedda, Laura Anedda e Matteo Pani.

³ CANU *et alii* 2015: 178.

⁴ CANU *et alii* 2015: 178, nota 13, fig. 28. L'area a nord rispetto alla zona delle probabili sepolture di epoca romana è stata oggetto nel 2011 di scavo stratigrafico diretto da Antonio Sanciu e Paola Mancini, che hanno riportato alla luce alcune strutture, probabilmente abitative. MANCINI 2013; 2015.

⁵ TARAMELLI 1911: 294. Si vedano anche ROWLAND 1981: 124; TRUDU 2015: 230; PAGLIETTI *et alii* 2016: 5.

⁶ Di recente le tombe scavate da Antonio Taramelli nella Curia vengono indicate come ciste litiche. Cfr. TRUDU 2015: 230; PAGLIETTI *et alii* 2016: 5.

⁷ Per il riutilizzo dei nuraghi in epoca storica si veda da ultimo TRUDU *et alii* 2016. Si veda anche LILLIU 1990.

⁸ D'ORIANO 1984; PALA 1990.

⁹ SERRA 2008: 734-737; si veda anche SERRA 2002a.

¹⁰ SERRA 2002b.

¹¹ Si veda da ultimo il contributo di Claudio Farre (2017).

¹² SERRA 1990.

epoca romana. L'area presa in considerazione per la ricognizione corrisponde ad una porzione di terreno situata a est della Curia, che si configura come una radura caratterizzata dalla presenza di pietrame sparso di natura calcarea di un colore bianco e materiale basaltico, al contempo, la vegetazione è rappresentata da alberi di quercia e piccoli cespugli di macchia mediterranea, in particolare lentischio. L'area oggetto di analisi è delimitata a ovest dalla Curia, a est da alcune strutture che affiorano tra gli arbusti e a nord e a sud dalla presenza più fitta di alberi di maggiori dimensioni. Durante la ricognizione in primo luogo si è proceduto all'identificazione della tomba individuata da Nadia Canu, Ignazio Mura e Antonio Farina, della quale gli studiosi forniscono la descrizione, foto e le coordinate geografiche¹³. La struttura in questione residua soltanto di una lastra di calcare bianca lunga circa 1,27 metri e spessa dai 14 ai 20 centimetri; nell'area se ne documentano numerose, per alcune delle quali si può ragionevolmente ipotizzare che facciano parte di altre tombe, sebbene il materiale sia paragonabile a livello autoptico alle lastre facenti parte della struttura stessa della Curia¹⁴. Durante la ricognizione non si è evidenziata la presenza di materiale ceramico o altri manufatti. Dopo aver definito una zona di interesse nei dintorni della tomba descritta da Nadia Canu, Ignazio Mura e Antonio Farina, per facilitare i successivi lavori di rilevamento si è impostata una quadrettatura regolare con picchettatura (Fig. 2). Si sono delimitati in questo modo tre quadrati di 5 metri per lato, orientati secondo la direzione sud-nord e procedenti da ovest verso est, delineando in questo modo una fascia di 15 metri a oriente della Curia. Si è infine realizzata una planimetria delle testimonianze emergenti nell'area. I quadrati sono stati identificati da lettere dell'alfabeto latino a partire da quello più vicino alla Curia, denominato Quadrato A, fino a quello più lontano, denominato quindi Quadrato C. Allo stesso modo, in via preliminare e in attesa di verificarne l'esistenza, si sono denominate le tre sepolture con numerazione progressiva in numeri arabi. In questo modo la tomba 1, collocata al centro del Quadrato A, risulta essere quella già nota e pubblicata da Nadia Canu, Ignazio Mura e Antonio Farina¹⁵; la numero 2 invece risulta al centro del Quadrato B; la 3 al centro del Quadrato C. Dopo aver identificato le strutture si è proceduto alla documentazione tramite rilievo archeologico manuale, stazione totale e fotografia dell'emergente. Il rilievo manuale dei Quadrati è stato eseguito a scala 1:20 per fornire una visuale ampia, ma allo stesso tempo abbastanza particolareggiata delle diverse aree (Fig. 3)¹⁶.

1. QUADRATO A, TOMBA 1

Il primo quadrato, denominato A, è caratterizzato dalla cospicua presenza di materiale lapideo sparso, di vario genere, di medie e piccole dimensioni (Fig. 4). All'interno di questa

¹³ CANU *et alii* 2015: 178, nota 14, fig. 28.

¹⁴ Concordano con questa valutazione anche Nadia Canu, Ignazio Mura e Antonio Farina. Cfr. CANU *et alii* 2015: 178.

¹⁵ Cfr. *infra*.

¹⁶ Rilievo a cura di Dario D'Orlando, Jacopo Conti, Alessia Anedda e Matteo Pani. Elaborazione a cura di Dario D'Orlando.

prima suddivisione si è individuata la tomba 1 (Figg. 5-6), corrispondente alla struttura già individuata da Nadia Canu, Ignazio Mura e Antonio Farina, la cui lastra principale, inclinata, è lunga circa 1,27 metri e spessa dai 14 ai 20 centimetri¹⁷. Accanto, altri frammenti, inferiori per dimensioni rispetto alla prima lastra, potrebbero riferirsi alla struttura originaria. Bisogna comunque evidenziare come, se tale ipotesi fosse confermata, risulti ancora mancante il secondo lato lungo della struttura. Al momento, ad ogni modo, essa risulta essere di difficile lettura considerata la presenza della grande quantità di pietrame che copre l'area.

2. QUADRATO B, TOMBA 2 (?)

Il secondo quadrato, denominato B, è caratterizzato dalla presenza di una quantità minore di materiale lapideo sparso (Fig. 7) che ha permesso l'individuazione di una grossa lastra calcarea lunga 1,80 metri circa, per uno spessore che va da un massimo di circa 20 centimetri a un minimo di circa 8-10 (Fig. 8). Diversi altri frammenti di pietre calcaree si rinvengono nelle immediate vicinanze ma il loro rapporto con la supposta sepoltura non è al momento chiaro. Anche in questo caso la struttura è di difficile lettura. In maniera dubitativa si è definita questa lastra come tomba 2.

3. QUADRATO C, TOMBA 3 (?)

Il terzo quadrato, che sarà chiamato C, presenta un grande numero di lastre calcaree di grosse dimensioni, la cui posizione disordinata non permette di capire i rapporti strutturali eventualmente esistenti tra esse (Fig. 9). Inoltre, la porzione settentrionale dell'area è caratterizzata dai resti di un rogo, certamente moderno, che ha intaccato la situazione in questa zona del quadrato. Nonostante le evidenti difficoltà, sembra plausibile riconoscere una struttura vagamente rettangolare al centro del quadrato, formata da quattro lastre calcaree che definiscono una parte centrale, riempita da pietrame di piccole dimensioni nel punto in cui, se l'ipotesi si rivelasse corretta, dovrebbe trovarsi la sepoltura vera e propria (Fig. 10). La lastra di maggiori dimensioni, posta a sud, misura 1,12 metri di lunghezza per uno spessore che varia dai 6 ai 14 centimetri; quella posta a est, risulta essere lunga 0,78 metri, per uno spessore abbastanza regolare di circa 20 centimetri; la terza, collocata invece a nord, è risultata di difficile misurazione per la sua marcata inclinazione, allo stato attuale comunque essa misura circa 60 centimetri di lunghezza per uno spessore di circa 8 centimetri. L'insieme di questi elementi viene definito preliminarmente, e fino a verifica, come tomba 3.

CONCLUSIONI

Lo stato in cui versano le strutture rilevate e documentate nell'area costituisce il primo problema per una loro individuazione formale. Sebbene infatti sia altamente probabile che l'area possa essere stata sfruttata in epoca romana come necropoli, come testimoniano ad esempio le sepolture scavate da Antonio Taramelli nella Curia, non sarà possibile, finché lo scavo non lo verificherà, comprendere se queste lastre facciano effettivamente parte di monumenti funerari. Bisogna comunque sottolineare come almeno due delle strutture

¹⁷ CANU *et alii* 2015: 178, nota 14, fig. 28.

individuare, (tomba 1 e 2), siano orientate in senso nord-ovest sud-est, elemento piuttosto interessante e che potrebbe essere intenzionale. L'uso della sepoltura in cassone litico in Sardegna è attestato già in epoca nuragica, come testimonia ad esempio la tomba di Su Bardoni a Cabras (OR), documentata di recente da Alessandro Usai¹⁸. L'utilizzo di questa semplice forma sepolcrale continua anche in epoca punica, come evidenziato ad esempio da vari rinvenimenti nella necropoli di *Bithia*, sita nella spiaggia di Chia a Domus de Maria (CA)¹⁹. Relativamente alla fase romana, tale tipologia è attestata nella necropoli di San Leonardo di Viddalba²⁰ e da alcune tombe di Turrus Libisonis²¹. Interessante è il ritrovamento di una sepoltura di questo tipo nel territorio di Serri, precisamente in località *Canalis Scuriosu*²², che viene descritta da Giovanni Lilliu²³:

[...]. Il seppellimento, rintracciato e sconvolto da certo Gino Bragiu, nel 1941, è posto, da est a ovest, su un leggero declivio del terreno, presso la sorgente di *Digori*. È del tipo a cassone con due strati di lastre calcari di copertura (lunghezza, larghezza e spessore d'una lastra, m. 0,85, 0,50, 0,22) lungo m. 1,80, largo 0,90, profondo, per quel che vedesi, m. 0,48; vi si rinvennero più scheletri, e corredo di ceramiche di cui salvai, dal terriccio di scavo, un frammento di ansa a nastro di balsamario, di argilla rossastra compatta e tinnula (spessore dell'ansa m. 0,004).

La descrizione non permette di chiarire oltre ogni dubbio la forma di questa sepoltura che, comunque, testimonia la presenza nel territorio di Serri di tombe morfologicamente simili a quelle rilevate nelle vicinanze della Curia, con le quali condivide anche lo stesso orientamento est-ovest²⁴. In ogni caso si riserva alla prosecuzione dei lavori, e in definitiva allo scavo archeologico, la possibilità di verificare l'effettiva esistenza di un sepolcreto in questa porzione del santuario di Santa Vittoria di Serri.

DARIO D'ORLANDO

Dottorando di ricerca in Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali (XXXIII ciclo)
Università degli Studi di Cagliari
Borsista R.A.S Programma P.O.R. F.S.E 2014-2020
dario_dorlando@libero.it

¹⁸ USAI 2014.

¹⁹ BARTOLONI 1996: 57, fig. 11. Due tombe a cassone di questa necropoli sono state utilizzate apparentemente solo in epoca romana. BARTOLONI 1996: 57, tombe 3 e 86.

²⁰ PITZALIS 1998: 754-755, 747, fig. 2. Sempre a Viddalba si segnala inoltre una tomba riferibile a tale tipologia sita in località S. Benedetto (PITZALIS 1998: 753) e due in località *La Tenla* (PITZALIS 1998: 756-757).

²¹ CICU 2014: 87-89, note 37, 42, 46-48.

²² LILLIU 1947: 50-51, nota 41. Si veda anche ROWLAND 1981: 125.

²³ LILLIU 1947: 51, nota 41.

²⁴ LILLIU 1947: 51, nota 41.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARTOLONI 1996: P. Bartoloni, *La necropoli di Bitia - I* (=Collezione di Studi fenici), Istituto per la civiltà fenicia e punica, Roma 1996.
- CANU, FARINA, MURA 2015: N. Canu, A. Farina, I. Mura, *Rilievi e altri interventi effettuati a Santa Vittoria di Serri nel 2014 e 2015*, in R. Cicilloni, N. Canu (eds.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri: tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Quasar, Roma 2015, pp. 173-203.
- CICU 2014: E. Cicu, *Le necropoli di Turris Libisonis*, in E. Cicu, A. Gavini, M. Sechi (eds.), *Alta formazione e ricerca in Sardegna. atti del Convegno di studi Giovani ricercatori (Sassari, 16 dicembre 2011)*, Aonia, Raleigh 2014, pp. 79-97.
- D'ORIANO 1984: R. D'Oriano, *Torpé (NU). Nuraghe S. Pietro*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo» 1, 1984 (1986), p. 381.
- FARRE 2017: C. Farre, *Il riutilizzo delle tombe di giganti in età romana. Osservazioni preliminari su alcuni contesti della Sardegna centro-orientale*, «Studi Ogliastrini: storia, arte, scienze, letteratura, tradizioni» 13, 2017, pp. 31-50.
- LILLIU 1947: G. Lilliu, *Per la topografia di Biora (Serri – Nuoro)*, «Studi Sardi» VII, 1947, pp. 27-104.
- LILLIU 1990: G. Lilliu, *Sopravvivenze nuragiche in età romana*, in A. Mastino (ed.) *L'Africa romana VII. Atti del 7. Convegno di studio: Sassari, 15-17 dicembre 1989* (= Pubblicazioni del Dipartimento di storia dell'Università di Sassari 16), Galizzi, Sassari 1990, pp. 415-446.
- MANCINI 2013: P. Mancini, *Il santuario di Santa Vittoria di Serri. Campagna di scavo 2011*, «FOLD&R» 277, 2013, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-277.pdf, pp. 1-15.
- MANCINI 2015: P. Mancini, *Il santuario di Santa Vittoria di Serri: la campagna di scavo 2011 presso l'area nord della curia*, in R. Cicilloni, N. Canu (eds.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri: tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Quasar, Roma 2015, pp. 143-156.
- PAGLIETTI *et alii* 2016: G. Paglietti, F. Porcedda, E. Trudu, M. Serra, R. Cicilloni, *Il santuario di Santa Vittoria di Serri. Storia di un luogo di culto dall'età del Bronzo all'età medioevale*, «Santuários: Cultura, Arte, Romarias, Peregrinações, Paisagens e Pessoas» 6, 2016, pp. 1-10.
- PALA 1990: P. Pala, *Osservazioni preliminari per uno studio della riutilizzazione dei nuraghi in epoca romana*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana VII. Atti del 7. Convegno di studio: Sassari, 15-17 dicembre 1989* (= Pubblicazioni del Dipartimento di storia dell'Università di Sassari 16), Galizzi, Sassari 1990, pp. 549-555.
- PITZALIS 1998: G. Pitzalis, *Necropoli e centri rurali della Sardegna romana nella Bassa Valle del Cogbinas*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Atti del 12. convegno di studio, Olbia, 12-15 dicembre 1996* (=Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 31), EDES, Sassari 1998, pp. 741-765.
- ROWLAND 1981: R.J. Rowland, *I ritrovamenti romani in Sardegna* (=Studia archaeologica 28), L'Erma di Bretschneider, Roma, 1981.

- SERRA 1990: P.B. Serra, 2. *Il sepolcreto altomedievale*, in G. Ugas, P.B. Serra, *Complesso sepolcrale bizantino nel mastio del nuraghe Su Nuraxi di Siurgus Donigala – Cagliari*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII Secolo. IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale: Cagliari 27-28 giugno 1987* (=Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche 8), S'Alvure, Oristano 1990, pp. 112-131.
- SERRA 2002a: P.B. Serra, *Uras: materiali dell'equipaggiamento dei guerrieri e dell'ornamento femminile*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 211-212.
- SERRA 2002b: P.B. Serra, *Sedilo: corredi di guerrieri nelle tombe di giganti di Iloi e nelle domus de janas di Lochele*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 211-212.
- SERRA 2008: P.B. Serra, *Su un ponte nuragico a Desulo e sugli insediamenti tardoromani e altomedievali di ambito rurale nell'isola*, in *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni, II, Atti del convegno di Senorbì, 14-16 dicembre 2000*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna, Cagliari 2008, pp. 729-746.
- TARAMELLI 1911: A. Taramelli, *VI. Serri. Ricerche nell'acropoli di Santa Vittoria e nel recinto sacro*, «Notizie degli scavi di antichità» 8 (quinta serie), 1911, pp. 291-312.
- TRUDU 2015: E. Trudu, *Serri e Santa Vittoria in epoca romana*, in R. Cicilloni, N. Canu (eds.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri: tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Quasar, Roma 2015, pp. 229- 238.
- TRUDU et alii 2016: E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu (eds.), *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012)*, «Layers» 1, 2016, <http://ojs.unica.it/index.php/layers/issue/view/77>.
- USAI 2014: A. Usai, *La tomba nuragica a cassone di Su Bardoni (Cabras – OR)*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano» 25, 2014, pp. 173-191.



Fig. 1: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Area oggetto delle operazioni di ricognizione (da S) (da Google Earth ®; elaborazione Dario D'Orlando).



Fig. 2: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Foto generale dell'area sottoposta a rilievo (da SW) (foto J. Conti).

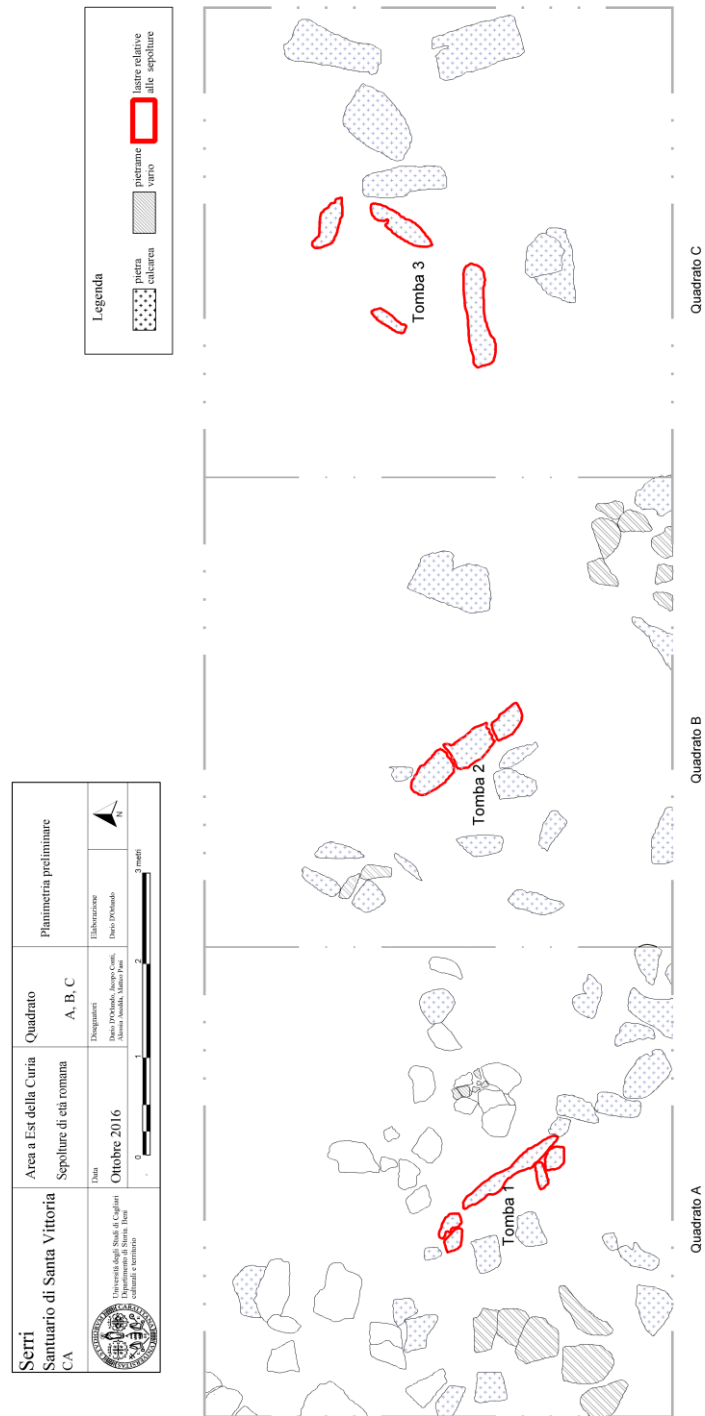


Fig. 3: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Planimetria preliminare dell'area sottoposta a quadrettatura (scala 1:20) (rilievo Dario D'Orlando, J. Conti, A. Anedda, M. Pani; elaborazione Dario D'Orlando).



Fig. 4: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Foto generale del Quadrato A (da S) (foto J. Conti).



Fig. 5: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Particolare della tomba 1 (da NE) (foto I. Mura) (da CANU, FARINA, MURA 2015: fig. 28).



Fig. 6: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Particolare della tomba 1 (da N) (foto J. Conti).



Fig. 7: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Foto generale del Quadrato B (da S) (foto J. Conti).



Fig. 8: SERRI: Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Particolare della tomba 2 (da N) (foto J. Conti).



Fig. 9: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Foto generale del Quadrato C (da N) (foto J. Conti).

Layers
3 (2018)



Fig. 10: SERRI - Loc. Santuario di Santa Vittoria di Serri. Particolare della tomba 3 (da W)
(foto J. Conti).